

## Storia medievale

Michele Mannarini

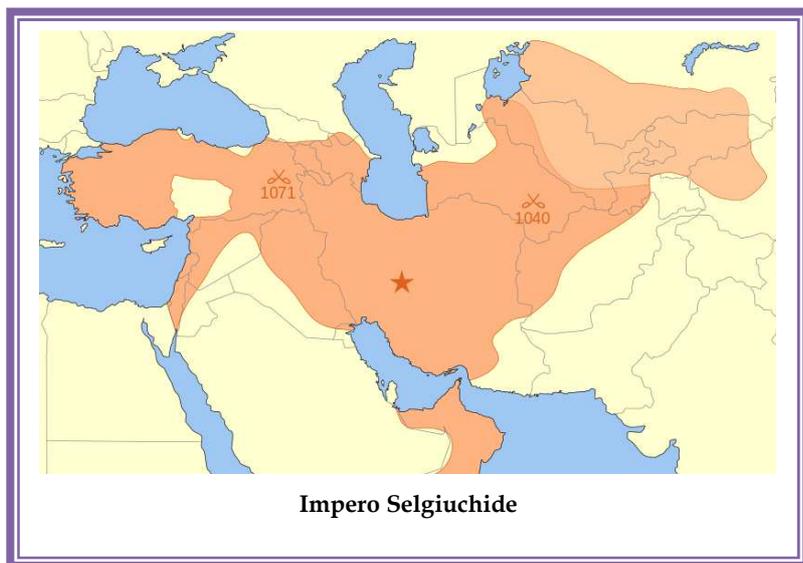
### L'ISLAM E L'EUROPA: LA SECONDA ONDATA\*

#### *Premessa*

Il testo che segue, senza pretesa di completezza, è dedicato a delineare le caratteristiche generali della seconda invasione islamica in Europa. Fondamentalmente, essa corrisponde al lungo periodo durante il quale è vissuto l'impero turco, dalla sua nascita nel XIV secolo al suo disfacimento nel XX secolo. Vedremo, quindi, a grandi linee, le relazioni che questo impero via via annodò con le potenze occidentali, i suoi conflitti interni, i suoi lasciti.

#### *Le origini*

Con il loro insediamento a partire dal XI secolo in un'area che comprendeva la Penisola anatolica, il Caucaso, l'Armenia, la Mesopotamia sino alla Persia, i Turchi, che provenivano dal centro dell'Asia e si erano convertiti all'islam, diedero vita all'impero chiamato Selgiuchide. Tale impero ebbe vita breve poiché fu travolto dall'orda dei Mongoli che giunse nella stessa area a metà del XIII secolo e che si dileguò poco dopo.

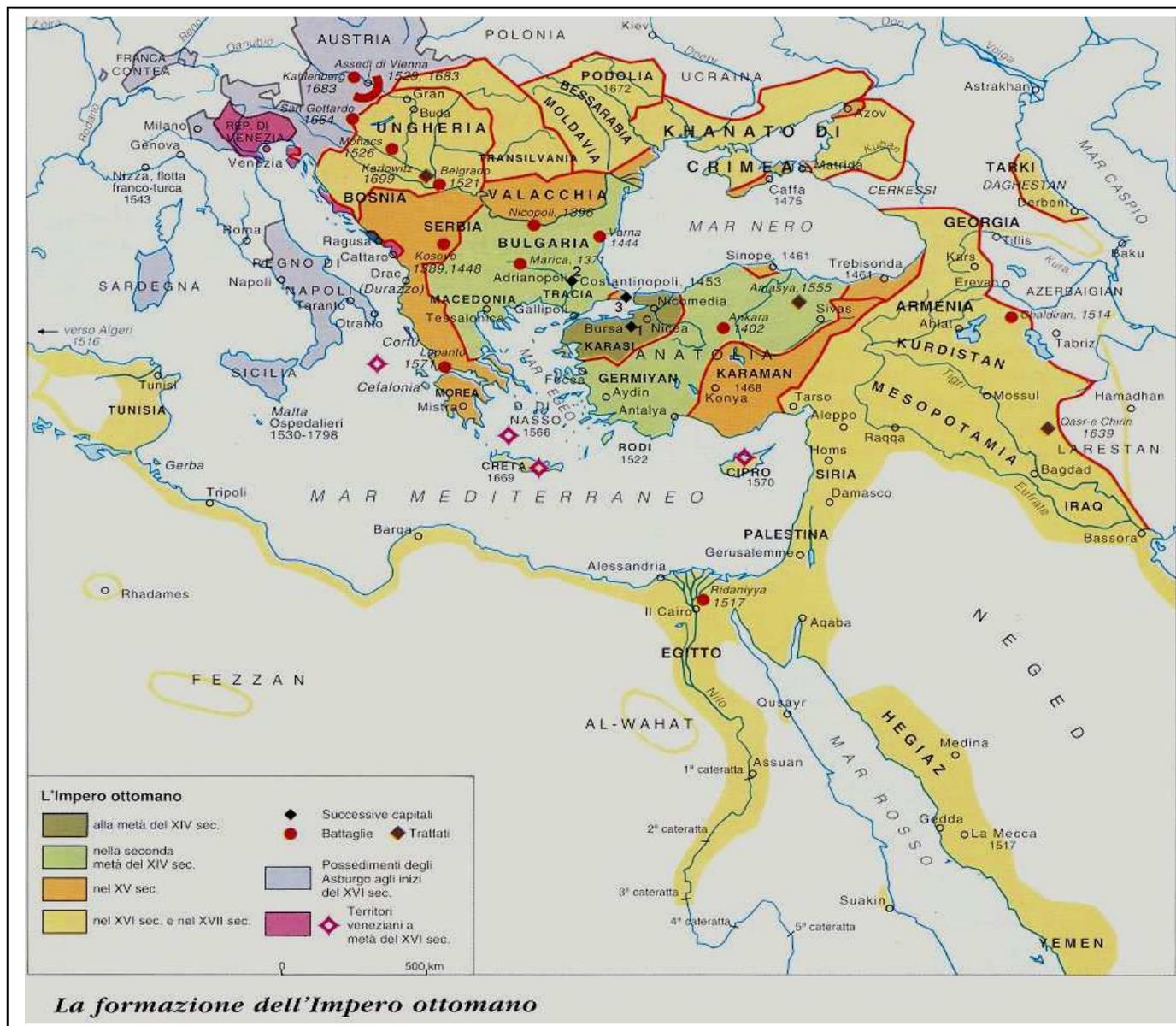


Dell'impero selgiuchide, ormai frantumato, rimasero dei **beilicati** (dal turco *beylik* «giurisdizione di un bey» bey che, in questa fase di sfaldamento, è un vero e proprio re nella sua giurisdizione). Fra questi beilicati emerse, nel XIV secolo, quello di Bursa, città dell'Anatolia settentrionale non lontana dalla costa sud del mar di Marmara (nella mappa riportata nella pagina seguente si possono individuare Bursa e tutte le altre città conquistate dagli Ottomani indicate di seguito).

I turchi di questo regno verranno chiamati **Ottomani** in quanto discendenti dal fondatore della dinastia regnante, il sultano Osman I (1299/1326). Suo figlio Orhan I (1326/1362) che seguì, è da considerare come colui che diede avvio alla **espansione** del piccolo regno espugnando le città di Nicea (oggi Iznik) nel 1331 e Nicomedia (oggi Izmit) nel 1337. (Per seguire tutte le tappe dell'espansione ottomana si veda mappa alla pagina seguente).

Ma si deve a Murad I (1362/1389) l'approdo in **terra europea** con la conquista della Tracia. Conquistò anche la Bulgaria e i territori della penisola balcanica meridionale, aggirando i confini dell'Impero Romano d'Oriente.

Così, dopo le conquiste di Adrianopoli (oggi Edirne) nel 1365, proclamata nuova capitale, di Sofia nel 1386 e di Salonicco nel 1387, il sultano con il suo esercito si presentò nel 1389 nella *Piana dei Merli*, nel Kosovo, dove sconfisse l'esercito serbo. Nello stesso giorno, però, venne ucciso da un nobile nemico.



Il figlio di Murad, Bayezid I (1389/1402), detto "*il fulmine*", ne prese il posto e si accinse ad assediare Costantinopoli. Il Basileus, imperatore del decadente Impero Romano d'Oriente, spaventato e in difficoltà economico-militari, chiese aiuto agli occidentali per una nuova crociata che venne messa in campo sul finire del secolo, nel 1396, e fu sonoramente sconfitta nella battaglia di Nicopoli. Il Basileus fu costretto, così, ad accettare un atto di **sottomissione al sultano**.

Nel 1402, il sultanato estese ancora i suoi territori nella Penisola anatolica conquistando Smirne. Tuttavia, nello stesso anno, i Tatars e i Turchi di **Tamerlano** provenienti dalle steppe dell'Asia, inflissero una dura sconfitta nella battaglia di Ankara all'esercito di Bayezid I che venne fatto prigioniero.

Il giovane impero turco ottomano sembrava essere sul punto di dissolversi in preda alle lotte tra i pretendenti al titolo di sultano. Ma, dopo dodici anni di guerra civile, il potere ottomano venne **ripristinato** da Mehmet I (1413/1421) che si affermò come sovrano assoluto. Il suo successore, Murad II, (1421/1451) riconquistò fra il 1430 e 1450 i territori persi e sconfisse nel 1448 un'armata congiunta, polacca e ungherese, nella seconda battaglia del Kosovo.

### ***La conquista di Costantinopoli, i Giannizzeri***

Con la conquista di Costantinopoli avvenuta il 29 maggio del 1453 da parte del giovane Mehmet II (1451/1481) che aveva appena 22 anni e fu detto in seguito "*Fatih*" (il Conquistatore), l'impero ottomano ebbe la sua svolta. Incominciava a realizzarsi il sogno del fondatore della dinastia: prendere la tanto desiderata *Mela Rossa* (Costantinopoli) più volte assediata ma mai caduta e porre le basi per una espansione nel Mediterraneo orientale verso le isole dell'Egeo, l'Egitto e l'Africa costiera.

#### **Millet**

Nel *Corano*, termine utilizzato per indicare la religione di Abramo.

In epoca ottomana assume il significato di comunità religiosa non musulmana (greca ortodossa, armena o ebraica), dotata di un'organizzazione amministrativa e governativa autonoma, con leggi proprie e un capo religioso responsabile nei confronti dell'autorità centrale.

Sempre in ambito ottomano e circa dalla seconda metà del 17° sec., il termine si afferma anche nell'accezione di nazione, con significato appunto di popoli sotto la diretta dominazione islamica.

Costantinopoli, antica città imperiale, ribattezzata Istanbul e proclamata nuova capitale, veniva a dare lustro e prestigio al nascente impero. La grande basilica di Santa Sofia diventava una nuova moschea, il palazzo Topkapi con i suoi giardini e padiglioni la degna residenza del sultano che continuò nelle imprese militari annettendosi la Grecia (1456), la Morea (1460), la parte dell'Anatolia non sottomessa (1472), le colonie genovesi nel Mar Nero (1475), infine l'Albania (1481). Nel 1480 una flotta turca si affacciò sulle coste italiane e sbarcò ad Otranto, nel Salento, prendendo possesso della città per breve tempo.

Mehmet II si occupò di dare **solide basi amministrative e istituzionali** al giovane impero multietnico e multireligioso. Regolarizzò i rapporti con la chiesa ortodossa, con la comunità degli ebrei e con i cristiani armeni che vivevano nelle città e nei territori dell'impero istituendo i *millet* (vedi scheda).

Mehmet II fissò le competenze del governo (*divan*), dei ministri (*visir*) da lui nominati, rafforzò il corpo dei *Giannizzeri*, l'esercito personale del sultano. La particolarità di questa forza armata è che, all'inizio, era composta da schiavi di guerra, poi, cresciute le necessità, sarà composta da giovani sottratti, e reclutati obbligatoriamente, alle famiglie della popolazione della penisola balcanica, con una *raccolta* periodica. Si trattava, perlopiù, di giovani di fede cristiana, che rimanevano celibi, che non parlavano il turco, che vivevano in caserme appositamente costruite nelle città, addestrati all'uso dell'archibugio e all'intervento in caso di incendi urbani, e che rispondevano, infine, solo agli ordini del sultano da cui ricevevano una paga e il vitto. Ai tempi di Mehmet II erano quindicimila ma, nel Sette-Ottocento, i giannizzeri armati saranno cinquantamila. Questa forza militare che, spesso, ha condizionato l'operato dei sultani e, a volte, è stata protagonista di deposizioni degli stessi, rappresentò un elemento di forza e di debolezza nelle istituzioni dell'impero. Nel 1826 il sultano Mahmud II decise di liberarsene, sciogliendola.

## *Venezia, Spagna, Francia, Inghilterra*

Nel corso del Cinquecento con Solimano il Magnifico (1520/1566) l'impero ottomano si estese nei Balcani. Nel 1521 venne conquistata Belgrado, poi, nella battaglia di Mohacs del 1526 venne sconfitto l'esercito del re di Ungheria e Boemia, Luigi II, che morì combattendo. Le armate turche **si affacciarono quindi a Vienna** nel 1529 ponendo il primo assedio alla città. L'assedio fu respinto, ma cadde Buda, la capitale ungherese, nel 1541.

Questa espansione allarmò le potenze occidentali, in particolare, Venezia, interessata al controllo delle rotte commerciali verso il medio oriente, e il Regno di Spagna, sollecitato dai papi, per l'avanzata dell'islam in territori abitati da cristiani. A seguito dell'attacco ottomano a Cipro (1570), le forze Occidentali (Spagna, Venezia, Genova) federate in una *Lega Santa*, con la benedizione papale di Pio V, organizzarono una corposa flotta che riportò una grande vittoria nella **battaglia di Lepanto** (1571) sulla flotta ottomana guidata dal visir Alì Pascià. Era la prima significativa sconfitta di un esercito ottomano impartita da forze occidentali. **Ma non produsse conseguenze di rilievo.** Il sultano Selim II (1566/1574) che affermò *"Gli infedeli hanno bruciato la mia barba; crescerà nuovamente"* ricostruì subito dopo la flotta e, approfittando dei contrasti che scoppiarono tra i vincitori, impose a Venezia un trattato di pace a condizioni poco favorevoli per lei.

Nel corso del Cinquecento la *Sublime Porta*, così era denominato l'impero, che aveva già da lunga data rapporti diplomatici con Venezia, strinse accordi militari con Francesco I, re di Francia, per un reciproco aiuto in alcune operazioni di guerra nel Mediterraneo. Inoltre, con i re di Francia e di Inghilterra concordò lo scambio di ambasciatori, concedendo a mercanti inglesi e francesi di stabilirsi nell'impero per svolgere, con particolari concessioni, attività commerciali. Il turco non era più solamente temuto ma, **inserito nel ciclo dell'economia mercantile europea, rappresentava nella politica diplomatica un indispensabile interlocutore.**

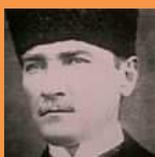
## *Gli Asburgo, la Russia*

Nel corso del Seicento lo scontro militare con gli Asburgo per il controllo della penisola balcanica si fece più continuo e cruento. L'apice si ebbe con l'assedio di Vienna nel 1683 da parte delle truppe ottomane guidate dal gran visir Kara Mustafa. Le forze della *Lega Santa* costituita tra il Sacro Romano Impero Germanico, la Confederazione polacca-lituana, la Repubblica di Venezia e il Granducato di Toscana, ebbero la meglio. Vani furono i tentativi di contrattacco da parte del sultano Mustafa II (1695/1703) il quale dovette, alla fine, firmare la pace (Trattato di Karlowitz-1699). Per il trattato, la Sublime Porta perdeva il controllo dell'Ungheria, della Transilvania, della Croazia e della Slavonia a favore dell'impero asburgico, mentre la Morea e gran parte della Dalmazia tornavano a Venezia. **Incominciava il lento arretramento dell'impero.**

Intanto sulle coste del Mar Nero si affacciava un nuovo avversario: lo zar della Russia. Pietro il Grande (1672/1725) prima, e Caterina II di Russia (1762/1796) poi. Senza nascondere le loro mire sui territori polacchi, si proposero come **protettori degli slavi ortodossi in continuità dell'impero bizantino e avversari delle mire espansionistiche dell'impero asburgico cattolico.**

Si aprì così, lungo tutto il Settecento, una fase tra i tre imperi (turco, asburgico e russo) caratterizzata da scontri e tregue, avanzate e ritirate, alleanze e contro-alleanze. In sede consultiva, l'impero ottomano riprese il controllo della Morea (1718), sottratta a Venezia, ma perse, a vantaggio della Russia, sul finire del secolo, il Canato di Crimea (1784).

Il secolo dell'Illuminismo e dell'avvio della industrializzazione è il periodo in cui emersero chiaramente le **distanze che si stavano delineando tra i paesi europei e l'impero ottomano**. Infatti nei primi, diversi sovrani avviavano riforme in ambito giuridico, nel campo dell'istruzione, dell'organizzazione



A sinistra **Mustafa Kemal Atatürk**  
Fondatore dei **Giovani Turchi**.

**Giovani Turchi**: movimento politico della fine del XIX secolo affermatosi nell'Impero ottomano, ispirato alla mazziniana *Giovine Italia*, con lo scopo di trasformare l'Impero, autocratico e inefficiente, in una monarchia costituzionale.

Il movimento - ufficialmente noto come **Comitato dell'Unione e Progresso** - comprendeva prevalentemente intellettuali, reclutati fra gli studenti universitari, e gli ufficiali dell'esercito, allo scopo di modernizzare e occidentalizzare l'intera società ottomana.

Quando Abdul Hamid II (1876-1909) cominciò a congedare o a fucilare gli ufficiali sospettati di far parte dell'associazione, l'ala militare del gruppo, nel 1908, marciò su Istanbul, costringendo il sultano a concedere la Costituzione del 1876.

Intanto si frantumava la sovranità ottomana nei territori balcanici: la Bulgaria dichiarava la propria indipendenza, Creta insorse e fu annessa alla Grecia, e la di Bosnia - Erzegovina annessa all'Impero austro-ungarico. Il sultano tentò quindi una controrivoluzione, ma i Giovani Turchi nell'aprile 1909 deposero il sultano e lo sostituirono con il fratello, Maometto V (1909-1918).

Il nuovo regime, guidato da esponenti del movimento, realizzò qualche successo nella modernizzazione dello Stato, ma non risolse il problema dei rapporti con le popolazioni europee ancora soggette all'Impero e in endemica rivolta. Al contrario, attuò un ordinamento più centralistico di quello del vecchio regime, accentuando così le spinte indipendentiste e accelerando la dissoluzione di quanto restava della presenza turca in Europa. Inoltre si macchiò delle colpe del genocidio armeno, condotto durante la prima guerra mondiale.

dell'agricoltura e si davano una politica economica liberista (anche perché incalzati da una borghesia attiva e recalcitrante al potere assoluto dei sovrani europei). Invece nell'impero turco tutto continuava a mantenersi nelle antiche consuetudini e tradizioni. I tentativi compiuti da alcuni gran visir di introdurre elementi di modernizzazione (la stampa, l'istruzione tecnica e universitaria, il sistema monetario e bancario) e di ristrutturazione dell'esercito, vennero contrastati e poi bloccati dalle forze conservatrici della società: le autorità religiose e i Giannizzeri.

### *L'emergere dei movimenti nazionali*

Dai primi dell'Ottocento, nonostante il ferreo controllo sulla cultura e i mezzi di comunicazione, nell'area balcanica dell'impero si diffusero i valori liberali e le aspirazioni alla nazionalità. Due sultani Mahmud II (1808/1839) e suo figlio Abdulmecid I (1839/1861) vararono una serie di riforme (*Tanzimat*) con l'intenzione di modernizzare l'impero, dargli un'anima ottomana, avviarlo verso uno sviluppo economico. Si trattava di un progetto che puntava alla formazione di una **cittadinanza ottomana, multi-etnica e multi-religiosa che si riconoscesse in uno stato superiore alle singole nazionalità con al vertice il sultano**. In particolare: venne eliminato il corpo dei Giannizzeri e introdotto il servizio militare obbligatorio per tutti i sudditi, con un esercito organizzato all'europea; vennero aboliti i *millet* e proclamato che tutti i sudditi sono uguali davanti alla legge, con eguali diritti e doveri: musulmani e non musulmani, turchi e greci, cristiani ed ebrei, curdi e arabi, armeni e serbi; venne immessa la carta moneta per contrastare la debolezza della moneta metallica; si adottò un codice civile e un codice penale sul modello napoleonico; si introdussero simboli tipici delle nazioni occidentali: un inno nazionale, una bandiera; si avviò una politica di istruzione pubblica, si creò l'Università; si impose, infine, il cambiamento all'occidentale dei vestiti dei

funzionari pubblici che furono obbligati a indossare la finanziaria e il fez.

**Fu uno sforzo notevole ma non diede i frutti sperati.** Da un lato il principio di nazionalità andava conquistando i giovani sottomessi agli ottomani, dall'altro le potenze occidentali bramavano la dissoluzione dell'impero. Incominciarono i Greci nel 1820 a reclamare l'indipendenza nazionale e a ottenerla dopo dieci anni di guerra, con l'aiuto di Francia, Inghilterra e Russia. Ciascuna potenza, in contrasto con il principio della Santa Alleanza inaugurata con il Congresso di Vienna (1814) che stabiliva il mantenimento dello status quo, trovò un proprio tornaconto nell'aiutare i greci a raggiungere il loro obiettivo. Seguirono i Serbi che ottennero il riconoscimento dell'autonomia come principato nel 1830. Quindi, a seguito del conflitto turco-russo del 1877/78 e la firma del trattato di Santo Stefano, con il congresso di Berlino del 1878, l'impero turco perse il controllo della Bosnia-Erzegovina a vantaggio dell'impero asburgico e nacquero: la Serbia, la Romania, la Bulgaria, il Montenegro.

## *La dissoluzione dell'impero\*\**

All'inizio del Novecento l'impero era in preda ad un collasso per fattori interni ed esterni. Tramontato il disegno di una cittadinanza ottomana, di un impero multietnico, le élite borghesi e militari diedero vita alla movimento dei **Giovani Turchi** (1908) (vedi scheda) che costrinse il sultano a ripristinare la Costituzione sospesa e impose nell'agenda politica l'obiettivo di turchizzare l'impero. Iniziò, così, soprattutto in Anatolia, la **pulizia etnica**, la caccia al non musulmano; l'obiettivo privilegiato fu l'armeno, verso cui venne scatenata la denigrazione popolare e la segregazione istituzionale. Di fronte ad atti terroristici che si manifestarono, si innescò nel paese la spirale di odio etnico.

Intanto, nella penisola balcanica la contesa sui territori di appartenenza tra le giovani nazioni appena nate, diventò aspra. Questa contesa venne denominata la *Questione balcanica*. Si svolsero due guerre: nella prima del 1912, la coalizione composta da Serbia, Montenegro, Grecia e Bulgaria affrontò l'impero turco, che, in pochi mesi, fu sconfitto e perse l'Albania e tutti gli altri territori europei, salvo una piccola striscia della Tracia; nella seconda del 1913, l'impero si alleò con la Grecia, la Serbia e la Romania contro la Bulgaria. Dopo la vittoria, riottenne gran parte della Tracia, condizione indispensabile per continuare a controllare lo stretto del Bosforo e dei Dardanelli. Nel frattempo, i **territori africani dell'impero**, obiettivi delle potenze occidentali, Francia, Inghilterra, Italia, erano ormai persi e irrecuperabili.

Il 2 novembre del 1914 la Russia dichiarò guerra all'impero ottomano. Il sultano alleandosi con uno dei suoi più acerrimi avversari, l'impero asburgico, giocò la sua ultima carta. Sappiamo quale fu l'esito: **dopo seicento anni di vita, scomparve l'impero dei tre continenti** (Europa, Asia, Africa), l'erede dell'Impero Romano d'oriente, il frutto del sogno del fondatore della dinastia, Osman I. Vivo ricordo della sua presenza è l'elevata percentuale di musulmani nella popolazione dei paesi balcani, tranne la Grecia.

\* *La prima invasione araba in Europa si trova in Michele Mannarini "L'islam e l'Europa", in "e-storia", n.1, marzo 2016.*

\*\* *Per quanto riguarda la dissoluzione dell'Impero Ottomano, si veda anche Guglielmo Lozio, "1908: L'annessione della Bosnia-Erzegovina e il nazionalismo serbo" in "e-storia" n.3 Novembre 2014*

## **Bibliografia**

Alessandro Barbero: *Il divano di Istanbul*, Sellerio, 2015  
Franco Cardini: *Europa e islam: storia di un malinteso*, Laterza, 2007  
Suraiya Faroqi: *L'impero ottomano*, il Mulino, 2014

---

## **STORIA E NARRAZIONI**

---

# e-Storia

Di seguito indichiamo un sito in cui, in un paio di pagine, viene raccontata la curiosa storia de "I martiri di Cordoba"

## **Un racconto storico**

<http://keespopinga.blogspot.it/2015/01/i-martiri-di-cordova.html>

### ***I martiri di Cordoba***

*Da Popinga*

Il fanatismo religioso si manifesta in molti modi.

Il racconto de *I martiri di Cordoba* narra la ricerca del martirio a tutti i costi da parte di alcuni cristiani, anche contro ogni intenzione persecutoria degli arabi.

Tanto che le autorità religiose cristiane hanno tolto ogni aureola di santità a questi personaggi definendoli, invece, dei suicidi.

